

## **Funzionario B.**

Risposta del 23 giugno 2021 all'interpellanza presentata il 28 aprile 2021 da Sabrina Aldi e cofirmatari

ALDI S. - La triste vicenda al centro di quest'interpellanza è nota a tutti; infatti torniamo nuovamente a occuparci dell'ex funzionario B. Dopo una prima condanna nello scorso aprile è giunta anche quella in appello, ora divenuta definitiva visto che non è stata impugnata al Tribunale federale. Questa condanna ha aggravato, e non di poco, la posizione dell'ex funzionario sia per quanto riguarda la pena, sia il tipo di reato: ora infatti si parla di stupro. In tutto questo vi è stato anche, a sorpresa, l'affossamento della Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI)<sup>1</sup>, cosa che non ha permesso, purtroppo, di fare la dovuta chiarezza. Si è discusso a lungo su quanto fosse inadeguato lo strumento della CPI per arrivare ad avere la trasparenza necessaria. Purtroppo, nonostante durante la discussione sulla CPI siano state fatte delle promesse in aula, non c'è stato uno strumento alternativo che permettesse di fare la dovuta chiarezza, motivo per cui ci ritroviamo ancora oggi a dover parlare di questa vicenda, perché rimangono, soprattutto dopo le dure parole del giudice di primo grado, ombre e dubbi che aleggiano nell'aria a causa di questo silenzio totale dietro al quale si sono trincerate le autorità.

In quest'interpellanza ci siamo concentrati sulla procedura di licenziamento del funzionario, perché anche questo è un elemento fondamentale della trasparenza dello Stato nei confronti del Parlamento, ma più che altro dei cittadini. Ci sono domande alle quali bisogna rispondere. Ascolteremo dunque con attenzione queste risposte da parte del Governo. Permettetemi di dire che fa davvero specie che sia un gruppo di parlamentari a dover chiedere di ottenere questa trasparenza e che in tutto questo tempo non ci sia stato un gesto da parte dell'autorità per dare le risposte che i cittadini chiedono.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Per dare risposta a quest'interpellanza, siccome le domande sono articolate e le risposte devono essere "ben dette", ricorrerò alla lettura da parte del Cancelliere dello Stato per ragioni che non devo spiegare.

CODURI A., CANCELLIERE DELLO STATO - Nell'interpellanza sono poste una serie di domande alle quali rispondiamo qui di seguito.

1. *Quando il Governo ha discusso della sospensione del funzionario M. B.? Quale è stata la decisione in merito?*

Il 6 giugno 2018 il Consiglio di Stato ha preso atto che il Ministero pubblico aveva aperto un procedimento penale nei confronti di un collaboratore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) per le ipotesi di reati contro l'integrità della persona. Nella medesima seduta ha quindi prontamente deciso la sospensione del collaboratore interessato e ha avviato un'inchiesta disciplinare nei suoi confronti; si veda il comunicato stampa del 6 giugno 2018<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, Seduta XVI, 24.09.2020, pp. 2151-2168.

<sup>2</sup> [Comunicato stampa](#) del Consiglio di Stato: *Sospensione e avvio di un'inchiesta disciplinare nei confronti di un collaboratore del DSS*, 06.06.2018.

2. *Durante il periodo di sospensione il funzionario ha continuato a percepire lo stipendio? Durante il periodo di sospensione il funzionario ha continuato a maturare le prestazioni sociali?*

Sì.

3. *Quando è stato discusso e deciso il licenziamento del funzionario da parte del Governo? Il licenziamento è stato immediato per causa grave od ordinario con periodo di disdetta?*

Come si può immaginare, il tema ha più volte coinvolto il Consiglio di Stato. Il 12 settembre 2018 il Governo ha prospettato all'allora funzionario del DSS la disdetta ordinaria del rapporto d'impiego ai sensi degli articoli 58 lett. c) e 60 cpv. 1, 2 e 3 lett. g) della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 173.100]. Dopo la fase di conciliazione richiesta dall'interessato, il 30 ottobre 2018 il Governo ha deciso di sciogliere il rapporto d'impiego con effetto al 30 aprile 2019. L'intimazione della decisione è avvenuta brevi manu al domicilio dell'interessato, purtroppo senza successo. Il 7 novembre 2018, con nuova decisione, il Governo ha definitivamente sciolto il rapporto d'impiego con effetto al 31 maggio 2019.

4. *Quando è stato notificato il licenziamento al funzionario medesimo e a partire da quando ha esplicitato i suoi effetti?*

La disdetta è stata notificata l'8 novembre 2018, con effetto al 31 maggio 2019.

5. *Come mai il funzionario M. B. non è stato immediatamente licenziato, già all'apertura del procedimento, come peraltro avvenuto in tempi recenti con un docente di scuola media per fattispecie ben meno grave?*

La disdetta ordinaria è stata decisa sulla base dei verbali d'interrogatorio messi a disposizione dal Ministero pubblico nell'ambito dell'accesso agli atti concesso dalla procuratrice pubblica il 4 luglio 2018. Trascorso il termine di ricorso contro tale decisione, la visione degli atti è avvenuta tra fine luglio e fine agosto in base all'avanzamento della procedura penale. Dagli stessi, in quel momento, sono emersi una serie di comportamenti inconciliabili con la funzione esercitata, senza tuttavia che emergessero gli estremi per procedere con una disdetta immediata. A proposito del confronto fra le due fattispecie proposto nella domanda, si specifica che l'ex funzionario del DSS ha sempre negato gli addebiti, mentre il docente ha ammesso immediatamente tutti i fatti. Queste differenze hanno influito sugli iter amministrativi.

6. *Il funzionario percepisce attualmente privilegi pensionistici? Se sì, in che misura?*

In applicazione all'art. 61 cpv. 2 della LORD sono valide le disposizioni previste dal regolamento di previdenza dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT), che risultano essere normali diritti pensionistici e non privilegi.

7. *Il funzionario avrebbe percepito la stessa rendita se fosse stato immediatamente licenziato all'apertura del procedimento anziché solo sospeso? In caso di risposta negativa, come la stessa sarebbe mutata?*

No, avrebbe percepito circa quattromila franchi annui in meno.

8. *Il tempo intercorso tra la decisione di licenziamento da parte del Governo e la notifica del licenziamento ha avuto influenza sulle prestazioni ora percepite dal funzionario?*

La decisione del Governo è avvenuta dopo il tentativo di conciliazione previsto dalla legge e tenutosi il 22 ottobre 2018 ed è stata tempestiva, ma non si è potuto intimarla validamente prima della fine del mese di ottobre perché la patrocinatrice non rappresentava più l'interessato e perché l'ex funzionario del DSS non è risultato reperibile per la consegna brevi manu della prima decisione del 30 ottobre 2018.

9. *Alla luce di quanto esposto dal giudice di primo grado durante la lettura della sentenza, che evidenzia responsabilità in seno ai superiori del funzionario, è stata avviata un'inchiesta interna riguardo ai funzionari superiori?*

10. *In caso affermativo, qual è stato l'esito della stessa?*

Dopo la sentenza di primo grado è stato effettuato un accertamento riguardante la gestione del caso all'interno dell'Amministrazione cantonale, il cui esito è stato riassunto in una lettera alla Commissione gestione e finanze datata 9 marzo 2020. Tale accertamento ha segnatamente permesso di constatare che:

- il modo di porsi dell'ex funzionario aveva portato nel 2004 a critiche da parte di persone esterne all'Amministrazione cantonale su atteggiamenti inappropriati;
- i rimproveri mossigli dai suoi superiori riguardavano esclusivamente aspetti professionali e caratteriali legati a questi comportamenti sconvenienti, che a seguito di ciò, le mansioni dell'interessato furono modificate per limitare le sue relazioni verso l'esterno e segnatamente verso il Forum dei giovani;
- nell'incontro del 24 febbraio 2005 con l'allora capoufficio non erano stati segnalati indizi riguardanti eventuali rapporti sessuali.

Quanto esposto oralmente dal giudice Villa a commento della sentenza di primo grado non corrisponde a quanto riportato nell'estratto della sentenza del medesimo giudice e negli stralci dei verbali in essa riportati. Già da questi atti non è possibile affermare che l'Amministrazione cantonale fosse a conoscenza di molestie o rapporti sessuali intercorsi tra l'ex funzionario e i rappresentanti del Forum cantonale dei giovani o altri giovani. Alla medesima conclusione, almeno stando a quanto riportato dai media – attendiamo, infatti, di poter vedere la sentenza – è poi giunta la Corte d'appello e revisione penale, che ha confermato le conclusioni dell'accertamento governativo nella sentenza di secondo grado.

11. *Alla luce della sentenza di secondo grado, che contempla una fattispecie ben più grave di quanto accaduto, il Governo non ritiene di dover rivedere la decisione di licenziamento in particolare per quanto attiene a un'eventuale colpa grave del dipendente?*

La decisione in questione è cresciuta in giudicato e non può essere rivista.

ALDI S. - Non posso dichiararmi soddisfatta. L'art. 30 della LORD dice che in caso di gravi violazioni assolutamente inconciliabili con la funzione esercitata, il rapporto può essere disdetto immediatamente. Ora, una persona che esercita quel ruolo a contatto con i giovani e che ha rapporti sessuali, siano essi consenzienti o no – è poi una questione penale: non lo sono stati e questo è scritto in una sentenza cresciuta in giudicato – non sta forse violando gravemente il suo dovere di funzione? Non lo so, forse mi sbaglio, forse allora le violazioni gravi dei doveri di funzione per una persona che esercita un ruolo di riferimento per i giovani sono altre. Magari me lo potete dire voi.

È stato detto che ha negato gli addebiti. Non è una questione di negare gli addebiti. Da quello che è emerso sui media, sulla cronaca giudiziaria, ha negato riguardo alla consensualità, non ha negato i fatti. Ripeto, la consensualità è un aspetto grave dal punto

di vista penale, ma i fatti risultano comunque gravi per la funzione che quella persona esercitava nell'Amministrazione. Ci sono stati escamotage, dovrò rivedere le date e le cifre tramite il verbale di questa risposta e capire meglio cosa è successo; però sostanzialmente prendo atto che le cose sono state fatte con il risultato che la pensione è di quattromila franchi in più all'anno.

In merito all'accertamento fatto all'interno dell'Amministrazione (mi riferisco alle risposte 9 e 10), non mi si può dire che di detto accertamento si è dato conto solo alla Commissione gestione e finanze. I documenti sono segreti e non possono uscire dalle Commissioni. Mi chiedo perché i parlamentari che, come me, non fanno parte di tale Commissione non abbiano il diritto di avere risposte e soprattutto perché non ne abbiano diritto i cittadini. Con un'inchiesta interna in corso, si manda una letterina alla Commissione gestione e finanze, ma sostanzialmente nessuno va in detta Commissione a dare atto di quello che è stato fatto e si liquida la questione così.

Sull'impossibilità di rivedere la decisione, pur non pretendendo di essere un genio del diritto, ci sono fatti scoperti posteriormente alla decisione e secondo me ciò offre una via per farlo. Ma forse il concetto di "fatti nuovi" mi è sconosciuto.

Per il resto, credo che il mio non sarà l'ultimo atto parlamentare sul tema, anche perché la situazione non è ancora stata chiarita in modo ragionevole e non sono ancora state date risposte adeguate a questa grave situazione che ha colpito l'Amministrazione. Mi riservo quindi di guardare ancora i dati e le cifre ed eventualmente di presentare un altro atto parlamentare.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Intervengo solo su un punto, ovvero sul perché certe informazioni siano state ricevute solo dalla Commissione gestione e finanze e non da altri. In primo luogo, quando c'è una richiesta d'informazioni, una domanda come quella che lei ha posto, ciò provoca una risposta. Oggi il Parlamento ha saputo il riassunto di quello che allora era stato detto alla Commissione perché c'è stata una domanda nell'ambito di una procedura precisa, che è quella dell'interpellanza, e quindi anche una risposta. Se non si fanno le domande, non arrivano le risposte, questo è abbastanza ovvio.

Le domande del Paese non so bene quali siano, noi di "domande del Paese" non ne abbiamo ricevute in maniera diretta. E avremmo qualche difficoltà a rispondere a cittadini singoli su questioni che toccano una persona, quel funzionario o qualsiasi altra persona. Questo Parlamento ha votato una legge sulla protezione dei dati e quindi c'è anche quella dimensione da considerare. Tutto il resto, naturalmente, si può sempre chiederlo.

La Commissione gestione e finanze ci ha chiesto, a suo tempo, cosa intendevamo fare e verificare. Abbiamo risposto spiegando, con la lettera citata nella risposta che ha letto il Cancelliere, quali fossero le conclusioni a cui era arrivato il Governo, tenuto conto degli accertamenti fatti dal Cancelliere stesso e dal Consulente giuridico. Per cui, non è che non si vogliono dare risposte: in primo luogo ci vogliono le domande, poste nelle sedi giuste, e poi, se possibile, le risposte sono date come è normale che sia.

MERLO T. - Chiedo la discussione generale, soprattutto su quest'ultima risposta da parte del Presidente del Governo. Se ho ben capito, se non facciamo la domanda giusta non ci viene data un'informazione come quella di una cosiddetta inchiesta interna, che viene data solamente alla Commissione gestione e finanze? Il fatto che sia stata chiesta una CPI e che si tratti di un fatto d'interesse generale non è sufficiente? Chiedo che si discuta in modo

generale su queste procedure e su questi fatti. Dopo si potrebbe anche discutere in generale sul fatto che "provarci" con le ragazze, al di là degli atti sessuali, consumati o no – in questo caso è stato accertato in secondo grado con sentenza definitiva che c'è stato uno stupro – già questo, che era la segnalazione, avrebbe dovuto far scattare tutti i campanelli d'allarme, perché è un comportamento inaccettabile.

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 6 LGC, Tamara Merlo chiede l'apertura di una discussione generale.*

PINI N., PRESIDENTE - Si può intervenire sull'opportunità o meno della discussione generale.

DADÒ F. - Ringrazio la collega Merlo che permette a questo Parlamento di discutere la questione. La prima cosa che emerge è questa fattispecie di rimandi, di lettere non recapitate o non ritirate dal personaggio, che è degna di un giornalino di carnevale, perché c'erano avvocati e persone che rappresentavano questo imputato, per cui non si capisce bene come ciò sia stato possibile. Sta di fatto che il cittadino ticinese, prossimamente, con il risanamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino dovrà pagare ancora anche per questa situazione, perché quella persona prenderà quattromila franchi in più all'anno grazie al fatto che la decisione è stata procrastinata di sei mesi. Si dice che tale decisione sia stata procrastinata perché non c'erano gli estremi: scusate, ma già questo è abbastanza per aprire qualsiasi tipo d'inchiesta. Di domande ne sono state fatte a iosa. Rammento che ho inoltrato due interpellanze<sup>3</sup>, coi colleghi Agustoni e Bignasca, alle quali il Governo non ha risposto, trincerandosi dietro al fatto che c'era un'inchiesta aperta. Essa è stata chiusa in prima istanza, in seconda istanza, è cresciuta anche in giudicato, e lì si parla chiaro. Avete detto che nella prima sentenza non si esplicitavano determinate responsabilità di questo funzionario. Domando, il Governo ha letto la sentenza, tutte le 126 pagine? Io le ho lette e ne ho anche pubblicato una parte. In questa sentenza si parla chiaramente del perché il giudice Villa si sia scusato a nome delle istituzioni: c'erano tutti gli estremi per capire che c'era un grosso problema. A queste ragazze è anche stato promesso che questa persona non avrebbe più avuto a che fare coi giovani. Sono state smentite. È anche per quello che c'è stata una denuncia. Nella sentenza escono molto bene queste cose.

C'è un terzo fatto, una lettera che l'allora capoufficio ha scritto al Governo e all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio. Si è parlato di un'inchiesta interna. Faccio parte della Commissione gestione e finanze: abbiamo ricevuto i funzionari che, tra l'altro, avevano paura a pronunciare il nome, talmente siamo in una situazione di difficoltà riguardo alle persone implicate, ma non è stato spiegato assolutamente nulla. Tantomeno è stato spiegato come è stato il procedimento dopo che il capoufficio ha segnalato al suo superiore il fatto. Sulla lettera c'è nome e cognome del superiore: non è mai stato citato. Quali sono stati gli accertamenti fatti dal Governo? Come è stato trattato il caso? Non abbiamo ricevuto nessuna risposta in merito. Io faccio parte della Commissione gestione e finanze: ho visto,

---

<sup>3</sup> [Interpellanza](#): *Ex responsabile Ufficio giovani: il Consiglio di Stato intende chiarire le gravi responsabilità di chi sapeva?*, Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni, 30.01.2019 e [interpellanza](#): *A quale "altro funzionario" all'interno dell'Amministrazione cantonale vennero segnalati gli abusi sessuali commessi dall'ex operatore sociale condannato?*, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca, 06.02.2019.

sentito e ci sono i verbali. Quindi, dire oggi che questo caso è stato approfondito e che è stato trattato come si deve è ridicolo.

Il Presidente Bertoli, dice che bisogna porre le domande. Abbiamo posto un'infinità di domande, con due interpellanze alle quali voi non avete risposto. Vi siete trincerati dietro al fatto che c'era una sentenza e non date risposte neanche oggi.

Poi c'è stato tutto l'iter della discussione sulla CPI e di risposte non ne sono state date. Dovete rispondere al Paese per salvaguardare la credibilità delle istituzioni, delle quali voi siete garanti! Oggi non l'avete fatto e il Paese tutto si è chiesto il perché. Il perché lo potete dire solo voi, che conoscete bene i fatti.

GUERRA M. - Esprimendomi a favore di questa richiesta, colgo l'occasione per una comunicazione di servizio a nome della Sottocommissione finanze della Commissione gestione e finanze. Richiedo, all'unanimità della Sottocommissione, la trascrizione "fisica" della risposta che è stata data a quest'interpellanza.

GIANELLA ALESSANDRA - Ci sono due aspetti. Da una parte c'è la questione della CPI e il tema è già stato ampiamente discusso la scorsa sessione di settembre e la nostra posizione era chiara. Non vogliamo insabbiare in alcun modo, ci mancherebbe altro, vogliamo semplicemente evitare una sassaiola pubblica, di cui ogni tanto abbiamo avuto qualche avvisaglia, che non renderebbe giustizia a nessuno, tanto meno alle vittime che recentemente hanno inviato una lettera aperta lanciando un appello al rispetto e ricordando di avere chiesto un processo a porte chiuse proprio per tutelarsi. Oggi però ci troviamo di fronte alla richiesta di una discussione generale su aspetti puntuali che riguardano in particolare il rapporto di lavoro del funzionario. Ci sono alcuni interrogativi. Per questo motivo noi del PLR ci asterremo.

BISCOSSA A. - Intervengo come Presidente della Commissione gestione e finanze semplicemente per dire che il tema è in tale Commissione. È stata demandata alla Sottocommissione finanze la preparazione di un preavviso alla Commissione gestione e finanze in vista dell'apertura o meno di una CPI. Non vedo bene il senso di fare una discussione generale in questa sede, quando in realtà questo percorso di approfondimento è già fatto proprio. Se la maggioranza della Commissione riterrà opportuno dare seguito agli approfondimenti fatti dalla Sottocommissione finanze, mi sembra già ampiamente trattato. Manifesto perplessità sulla discussione generale in questo momento.

PAMINI P. - Voterò a favore della discussione generale semplicemente perché come membro della Sottocommissione finanze sono interessato a sapere le vostre opinioni su questo tema di cui ci stiamo occupando. Il Presidente di Sottocommissione Michele Guerra ha chiesto appunto la copia della risposta all'interpellanza.

ALDI S. - Prendo atto del fatto che siete comunque disposti a discutere la questione anche in Sottocommissione. Michele Guerra ha chiesto la trascrizione di queste risposte. Vorrei che la Sottocommissione mi potesse dare conferma che queste risposte, questi quesiti, saranno trattati anche nell'evasione della richiesta di una CPI. In caso di risposta positiva

sarei d'accordo di procedere con la discussione su queste risposte in un secondo momento e meglio quando sarà discussa la CPI. Ricordo che questo fatto – il trattamento pensionistico dell'autore dei reati – non ha nulla a che vedere con le vittime, che non sono minimamente toccate dalla discussione; quest'ultima non riguarda fattispecie di dieci o quindici anni fa, ma quello che è successo oggi con l'attuale Consiglio di Stato.

GUERRA M. - Storicamente l'iter prevede che l'alta vigilanza nei confronti dell'Amministrazione sia esercitata da parte della Commissione gestione e finanze, ma usualmente questa ne delega l'esercizio pratico alla Sottocommissione finanze. Questo è ciò che avviene da ormai più di dieci anni. Noi abbiamo ricevuto incarico di occuparci per una seconda volta di questa richiesta di approfondimento su una proposta di istituire una CPI: ecco perché ho chiesto la trascrizione di queste risposte. Evidentemente le risposte a quest'interpellanza saranno un elemento fondamentale nelle nostre indagini, nella nostra trattazione. Pertanto, mi rimetto al volere del Parlamento sul fatto che si debba ora procedere o meno a una discussione generale. Si sappia però – non sto rivelando alcun segreto – che in Sottocommissione il tema è in fase d'indagine e approfondimento.

DADÒ F. - La discussione generale oggi potrebbe portare a tanto o a poco; probabilmente porterebbe a poco. Si può anche rinunciare: mi sono consultato e come gruppo potremmo anche rinunciare a farla, purché la Sottocommissione dia la garanzia che sarà svolto un approfondimento serio. Quando si parla di "approfondimento serio", non è quello che ha fatto il Consiglio di Stato, ma un approfondimento, se non da parte del Gran Consiglio con una CPI, perlomeno da parte di persone esterne e indipendenti incaricate dal Gran Consiglio, che sappiano svolgere un lavoro certosino e soprattutto credibile. Se il risultato delle discussioni che avremo in Sottocommissione sarà di un ulteriore e magari definitivo insabbiamento, evidentemente bisognerà portare la discussione generale in Gran Consiglio. Noi siamo disponibili a non discuterne oggi (anche se alcune cose le sappiamo e alcune domande da porre ci sarebbero) purché ci sia la garanzia da parte di tutti i gruppi parlamentari di voler veramente chiarire questa situazione davanti al Paese.

PRONZINI M. - Sta succedendo quello che è già successo l'ultima volta con il rinvio della discussione sulla questione del Mulino. Non ho nessuna fiducia nel fatto che in questo modo si possa arrivarne a una. Ogni tanto le ciambelle non escono col buco. Si sono fatti due calcoli e si è visto che la discussione generale potrebbe passare, perciò qualcuno sta cominciando a fare un passo indietro per poi farne due in avanti. Noi siamo per la discussione generale oggi e pensiamo anche che su questi temi – abbiamo posto questioni e chiesto CPI sulle morti nelle Case per anziani e riguardo alla questione del Mulino – ci debba essere una CPI dove perlomeno si può fare una certa discussione, anche se ciò non è garantito. Siamo per la discussione generale e manteniamo questa proposta.

*Messa ai voti, la richiesta di una discussione generale è accolta con 22 voti favorevoli, 19 contrari e 29 astensioni.*

GUERRA M. - La discussione generale non è stata proposta dal sottoscritto in qualità di coordinatore della Sottocommissione finanze. Il Gran Consiglio l'ha proposta e votata. Auspico quindi che giungano stimoli utili e costruttivi alla nostra attenzione, perché bisogna sapere che il tema non è stato affrontato solo dal Consiglio di Stato e dalla Cancelleria, ma è in fase di analisi anche all'interno della nostra Sottocommissione. Come detto, abbiamo avvocato la trascrizione "fisica" delle risposte a questa importante interpellanza: ora, qualora giungessero stimoli da parte vostra, sicuramente saranno graditi.

MERLO T. - Il fatto che il tema sia all'esame della Sottocommissione, e che quindi ci saranno approfondimenti, rincuora. Lascia comunque perplessi, lo ripeto, il fatto che non si sia ritenuto necessario informare almeno i 90 parlamentari, oltre che i 17 commissari della Commissione gestione e finanze, delle risultanze di un'inchiesta interna. Sulla questione poi del trattamento pensionistico – delle difficoltà nel rendere effettivo il licenziamento, ma addirittura, come ha ricordato bene la collega Aldi, nel rendersi conto che c'era qualcosa di grave e poi delle manovre diversive con cui il funzionario è riuscito ad allungare i termini e quindi appunto a migliorare il proprio trattamento pensionistico – sarebbe interessante sapere chi ne ha la responsabilità, chi doveva vigilare affinché l'intimazione del licenziamento arrivasse in tempi utili e in modo da evitare un ulteriore danno di carattere economico, oltre a quello alle persone coinvolte e all'immagine del Cantone. Ora la Sottocommissione finanze se ne occuperà, però mi chiedo, viste la difficoltà a raggiungere il funzionario B. con un'intimazione di licenziamento, come mai non sia scattato nessun campanello d'allarme. Com'è stato possibile?

E ancora: tutte le questioni sollevate dalla collega Aldi sono state verificate? Mi piacerebbe sapere con quale attenzione è stata considerata non solo la parte riguardante le molestie sessuali (chiamiamole così, in generale, anche se c'è una condanna per stupro), ma anche tutta la parte economica e del rapporto con l'Amministrazione. Una maggiore attenzione, come quella dimostrata nel caso del maestro responsabile del "festino" nella scuola media di Locarno, era sicuramente dovuta nel caso del funzionario B. Il fatto che, per aver semplicemente negato e affermato la propria innocenza, non sia stato preso in considerazione a sufficienza il danno all'immagine del Cantone lascia perplessi. Ci sono troppe cose non chiare. È ovvio che se avessimo accesso alla famosa lettera mandata alla Commissione gestione e finanze il 9 marzo 2020, alcune cose forse si potrebbero già sapere, però tutti questi punti oscuri meritano approfondimenti nell'ottica di sanare, per quanto possibile, la situazione verificatasi anche sotto il profilo finanziario e poi, ovviamente, per evitare che simili fatti si riproducano nel futuro.

Questo, dunque, come primo contributo alla discussione generale: ci sono state misure precise messe in atto dal Cantone per far fronte a casi del genere o semplicemente si lascia andare la procedura per il suo corso, indipendentemente dagli eventuali effetti finanziari?

ALDI S. - Ritengo che le risposte fornite oggi dal Governo meritino un'analisi più approfondita. Sono contenta che se ne occuperà la Sottocommissione finanze, andando ad analizzare sia i tempi sia le date. Mi permetto solo di offrire qualche spunto.

Innanzitutto non mi è chiaro il motivo per cui non si sia valutato il licenziamento immediato, laddove a mio avviso c'erano senza dubbio gli estremi per poter applicare quell'articolo di legge. Nella risposta all'interpellanza è stato detto che in realtà il funzionario ha negato ogni addebito, motivo per cui si è optato per il licenziamento ordinario. Allora, riprendendo le date, abbiamo la sospensione del funzionario dopo l'apertura del procedimento penale nel

giugno 2018, poi abbiamo la condanna di primo grado, che risale al 29 gennaio 2019, mentre la risoluzione per il licenziamento ordinario è del novembre 2018, quindi antecedente la sentenza di primo grado. Ora, se il funzionario non è stato immediatamente licenziato, perché negava ogni addebito, mi chiedo per quale ragione è stato comunque licenziato prima della sentenza definitiva di condanna. Appare chiaro che si è scelta una via di mezzo, cosa che francamente lascia perplessi. Sarebbe auspicabile capire cosa sia successo tra l'apertura del procedimento penale e il licenziamento, visto che non c'era ancora la condanna di primo grado. Ecco uno spunto sul quale chiedo ai colleghi di voler approfondire. Per il resto, credo che oggi non si possa andare molto oltre.

DADÒ F. - La LORD all'art. 31 a), sotto il titolo "Obbligo di denuncia", recita: *«il dipendente che, nell'esercizio delle sue funzioni, ha notizia di un reato di azione pubblica, è tenuto a farne immediato rapporto al Consiglio di Stato o al Ministero pubblico trasmettendogli i verbali e gli atti relativi; qualora ne informi il Consiglio di Stato, quest'ultimo è tenuto a trasmettere immediatamente la segnalazione al Ministero pubblico»*. Ora, dalle fonti che abbiamo grazie a una fuga di notizie, risulta che l'ex capoufficio di allora aveva scritto una lettera all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio e al Consiglio di Stato dove aveva fatto il nome di un funzionario al quale, all'epoca in cui si svolsero i fatti, furono riferite le segnalazioni degli abusi. Ecco, sarebbe interessante che il Consiglio di Stato, visto che la maggioranza del Gran Consiglio non ha potuto avere accesso agli atti, spieghi quali sono i contenuti di quella lettera e quali verifiche sono state fatte, perché o la segnalazione è stata effettuata oppure no e, se è stata fatta, sarebbe opportuno spiegare come è stato applicato l'art. 31 a) relativo all'obbligo di denuncia o perlomeno di segnalazione nei confronti del Consiglio di Stato da parte di dipendenti pubblici. Queste sono questioni amministrative che evidentemente il Ministero pubblico non avrà verificato, ma che occorre chiarire per capire il funzionamento della trasmissione delle informazioni all'interno dell'Amministrazione. E qui ci si collega alla necessità di capire qual è la procedura nell'Amministrazione pubblica qualora si verificano situazioni legate ad abusi, non necessariamente sessuali.

PAMINI P. - Il nostro sostegno alla discussione generale deriva precisamente dalla volontà di sentire le vostre opinioni in merito a una vicenda che ha dell'inverosimile. Mi collego a quanto diceva la collega Merlo: per quanto increscioso il "festino" avvenuto nelle scuole medie di Locarno, spicca agli occhi di qualsiasi persona anche non informata delle procedure interne all'Amministrazione l'assenza di ogni proporzionalità tra il trattamento di quel docente (non lo sto giustificando) e quello riservato a questo ex funzionario, responsabile oltretutto della politica giovanile (sappiamo come è stato giudicato in sede definitiva il suo senso della promozione dei giovani).

Abbiamo già avuto tante discussioni generali in quest'aula e posso immaginare che il Governo reagirà alle nostre domande appellandosi alla legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, ricordando come una discussione generale non sia una "Fragestunde" ed esso non sia dunque obbligato a rispondere. In effetti si tratta di un istituto che permette a noi 90 deputate e deputati di discutere tra di noi, per cui il senso delle domande che sono sollevate dev'essere un altro. A mio giudizio, se i rappresentanti del Governo, soprattutto nei confronti di chi ci sta seguendo da fuori, hanno un minimo di sensibilità per questi fatti, potrebbero valutare di aggiungere qualche elemento di spiegazione, tuttavia il punto per noi centrale è raccogliere gli spunti, gli interrogativi e le perplessità del Gran Consiglio affinché la Sottocommissione finanze, nella quale chi vi parla

siede, possa recepirle e approfondire la vicenda. Non che senza di esse non lo si faccia, intendiamoci, però proprio da questa discussione potrebbero emergere sfumature alle quali magari non abbiamo pensato. Per cui invito tutte e tutti coloro che hanno una certa sensibilità su questo tema a formulare le loro questioni, i punti da chiarire, gli auspici.

La Sottocommissione finanze – lo si è sempre detto ed è stato ripetuto anche in autunno nel quadro della proposta, poi bocciata, di istituire una CPI – non vuole sovrapporsi ad altri poteri dello Stato: siamo il Legislativo; esercitiamo un'autorità di alta vigilanza; non vogliamo giocare a fare il potere giudiziario. È anche vero però che la Magistratura ha concluso il suo lavoro e, a questo punto, sta a noi approfondire gli aspetti amministrativi e procedurali, soprattutto per evitare che le cose si ripropongano.

TONINI S. - Ho votato a favore della discussione generale. A complemento di quanto già detto da tutti i colleghi, trovo quello in parola un tema molto serio e importante. Si parla di violenza sessuale e di un licenziamento effettuato con una modalità poco seria. Vista la sua rilevanza e anche per una necessità di trasparenza nei confronti dei cittadini, ritengo opportuno che anche le colleghe e i colleghi che non fanno parte della Commissione e della Sottocommissione possano avere accesso alle informazioni. In effetti, oggi siamo riuniti nel Parlamento non per sciacquarci la bocca, come talvolta accade, contro la violenza e in favore delle donne: oggi realmente possiamo portare un segnale alle persone che hanno avuto, e magari avranno anche in futuro, problemi psicologici per quanto accaduto loro in giovane età.

BERARDI G. - Dagli errori, anche dai peggiori, bisogna sempre imparare. La mia domanda al Governo, rispettivamente lo spunto di approfondimento per la Sottocommissione finanze della Commissione gestione e finanze, è di capire se in seguito a questa tristissima vicenda si sono rivisti i processi interni di sensibilizzazione, di denuncia, eccetera: sono stati presi provvedimenti in merito ai processi interni oppure ci si aspetta che sia il Parlamento a indicare cosa bisogna fare?

BALLI O. - Che la vicenda sia altamente riprovevole è del tutto evidente, come è evidente che le modalità del licenziamento e le procedure di verifica dovevano essere sottoposte a un'attenzione massima con l'utilizzo di tutte le risorse necessarie. Adesso, come spesso avviene, il Consiglio di Stato, che sicuramente non le ha condotte in prima persona, dà atto, con informazioni raccolte in modo approssimativo, di incongruenze procedurali. Ciò che vorrei sapere è chi ha svolto tali verifiche, chi ne aveva la responsabilità all'interno dell'Amministrazione (che qualcuno dovrà pur avere e assumere, senza chiamare sempre e solo in causa il Consiglio di Stato), e infine quanto tempo e quante risorse sono state impiegate, perché ho l'impressione irritante che, nonostante la gravità della vicenda, si sia proceduto un po' come sempre, alla leggera, mentre invece bisognava dare a questo tema una priorità massima e svolgere approfondimenti seri e puntuali.

AGUSTONI M. - Credo sarà opportuno chiarire quale ruolo vuole avere il Consiglio di Stato in questa discussione generale, altrimenti tanto vale che facciamo un catalogo di domande trasmettendolo al collega Guerra per essere approfondite in seno alla Sottocommissione finanze. Vorrei però richiamare l'attenzione su un aspetto che mi ha incuriosito, ovvero la

notifica del licenziamento che non sarebbe stata ritirata. A me risulta che nel mondo normale, se si invia una raccomandata e questa non è ritirata, dopo sette giorni subentra quella che si chiama la finzione di notifica, perché non ci si può sottrarre alle comunicazioni dell'Amministrazione. Forse non ho capito bene, ma mi si sta dicendo che quando lo Stato cerca di comunicare qualcosa a un suo dipendente, se questi non ritira una raccomandata, è come se non fosse stata trasmessa? Alcune cose le avevo già sentite e mi hanno lasciato perplesso, ma se questa dovesse essere vera tanto varrebbe smettere di pagare le imposte sicuri che non ritirando la posta nessuno si farebbe vivo. Magari ho capito male, ma su questo aspetto vorrei essere assicurato.

MERLO T. - Mi associo alla richiesta appena esposta dal collega Agustoni e, al di là della precisazione del collega Pamini in merito alla natura della discussione generale, invito il Governo a intervenire, come ricordo essere stato fatto in passato da ex Consiglieri di Stato. Ciò detto, immagino che nella Sottocommissione finanze si stia valutando di verificare tutte le procedure del caso, anche quella a cui ha appena accennato in modo molto esplicito il collega Agustoni, ma chiederei ai colleghi di verificare anche le modalità attraverso le quali si possano eventualmente sospendere cautelativamente determinati diritti economici dei dipendenti, qualora ci sia un certo grado di sospetto, indizio o quant'altro di qualcosa che non funziona, in modo da evitare il prima possibile tutta una serie di conseguenze spiacevoli anche sotto il profilo economico. La Sottocommissione si sta concentrando anche su questi aspetti di carattere economico? È così, collega Pamini?

PAMINI P. - Non posso parlare, visto il segreto penale (peraltro) al quale siamo vincolati. Tutt'al più lo può fare il Presidente della Sottocommissione.

GUERRA M. - Non possiamo rilasciare dichiarazioni su quanto stiamo facendo in seno alla Sottocommissione. L'unica cosa che si può dire è che, essendo l'atto stato presentato in forma ufficiale e alla luce del sole, come entità ricettiva l'abbiamo appunto ricevuto e lo stiamo trattando. Ora, da parte di alcuni è stata proposta una discussione generale e attendo che ci giungano spunti di riflessione costruttivi.

DADÒ F. - È evidente che è inutile continuare. Personalmente di domande ne avrei ancora più d'una, ma se a quelle poste in precedenza con due interpellanze (una presentata con il collega Agustoni e una con il collega Bignasca, entrambe ancora inevase) non è stato risposto che in minima parte, trincerandosi dietro il procedimento penale in atto, quelle sollevate oggi sono destinate a cadere nel vuoto. C'è da sperare che la Sottocommissione agisca di conseguenza in nome del Parlamento e dei cittadini che vogliono avere rassicurazione che lo Stato funziona ancora, che nello Stato certe porcherie non si possono fare e soprattutto non vengono nascoste. Però la domanda posta dal collega Agustoni merita comunque di essere richiamata e sottolineata, perché se le cose stanno come ha detto, allora si apre un altro discorso che esula anche dal caso in oggetto sul funzionamento interno ed esterno dell'Amministrazione e il trattamento dei dipendenti e dei cittadini. Se fosse possibile, gradirei quindi sentire almeno questa risposta.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Come ha detto correttamente il deputato Pamini, questa non è la "Fragestunde", ma una discussione generale che avviene all'interno del Parlamento come previsto dalla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato che voi avete deciso di approvare.

Devo però tornare sulla legge anche per quanto riguarda le informazioni che il Governo deve o non deve fornire ai deputati. Il Parlamento e i suoi rapporti con il Governo funzionano sulla base di un insieme di procedure precise e non attraverso forzature o improvvisazioni, altrimenti saremmo un Paese un po' strano. Non ci sono norme che prevedono che il Governo informi, sponte propria, di cose particolari i parlamentari, se non nel quadro della trattazione dei dossier, secondo modalità che tutti voi conoscete molto bene. Di inchieste e di accertamenti su dipendenti che fanno questo o quello nel bene e nel male ce ne sono a decine, ma mai, ripeto mai, queste cose sono state comunicate a tutti i 90 deputati o a tutti i 17 membri di una Commissione, a meno che non ci fosse una domanda precisa o un atto per cui si arriva anche a queste cose. Basta tornare indietro di qualche tempo, per rendersi conto che questioni simili, non per la tipologia dei fatti ma per la necessità di sapere chi deve indagare, conoscere, essere informato, eccetera, sono nell'esperienza almeno di tutti i deputati presenti già nella scorsa legislatura. Sono sorpreso che si faccia riferimento a procedure inesistenti e chiedo a tutti di attenersi a quelle esistenti che regolano i rapporti tra Governo e Gran Consiglio.

A numerose domande reiterate durante la discussione generale è stata data risposta dal Cancelliere, orale e scritta, consegnata in un documento che sarà trasmesso alla Sottocommissione. Non starò quindi a ripeterle. Faccio solo un esempio, prendendo spunto ancora una volta dall'intervento del deputato Pamini, il quale ha chiesto ragione di una diversità di trattamento tra un caso e un altro. Semplicemente, nel caso che ci occupa, eravamo di fronte a una notizia di reato da parte del Ministero pubblico; abbiamo chiesto l'accesso agli atti; ci è stato concesso; nel mentre, naturalmente, è passato un po' di tempo, perché la controparte può opporsi, c'è un diritto di ricorso, eccetera. A quel punto abbiamo preso visione di atti, verbali di interrogatorio, eccetera, che si modificano nel tempo, e si è cominciato a capire una serie di cose, che erano però contestate, con una versione del Ministero pubblico e una della parte avversa. Quando poi c'è stata sufficiente solidità su elementi extra penali (perché il penale non era ancora intervenuto) si è partiti con il procedimento ordinario di disdetta. Abbiamo fatto bene? Male? Era troppo presto? Troppo tardi? Era troppo garantista? Era meno garantista? Ognuno ha la sua valutazione. Il Governo questo ha fatto: valuterete voi in libertà. Noi crediamo di aver fatto quello che era giusto fare in quest'occasione. L'altro caso a cui si riferiva il deputato Pamini è molto diverso; abbiamo dato a questa persona il diritto di essere sentita; si è presentata dopo tre giorni e ha ammesso con estrema chiarezza tutta una serie di cose; a quel punto non c'erano altre questioni da chiarire.

Ogni iter è diverso, alcuni si concludono con decisioni positive, altri con decisioni negative. È il normale procedere del Governo che dà mandato, normalmente, come anche in questo caso, al Cancelliere e al Consulente giuridico di approfondire una determinata questione. I nostri referenti ci hanno risposto e noi portiamo la responsabilità di quello che è stato accertato, delle conclusioni che abbiamo tratto e comunicato alla Commissione gestione e finanze che ci aveva chiesto di effettuare un accertamento comunicandone l'esito.

A tutta una serie di altre domande, ripeto, abbiamo già dato risposta durante la lettura, compresa quella concernente le comunicazioni che evidentemente funzionano come quelle private. Le comunicazioni avvengono in diversi modi. Non sto a ripetere la risposta. Si è cercata la comunicazione brevi manu, proprio per raggiungere subito il destinatario, ma non si è riusciti nell'intento. Quindi si è proceduto con la comunicazione ordinaria che ha fatto

scattare un termine e dei preavvisi. Alla fine le comunicazioni comunque arrivano e anche se non si ritira la posta, prima o poi, le imposte raggiungono tutti. Non c'è nessuna anomalia da questo punto di vista.

Ho sentito grandissima sfiducia per lo meno tra i deputati che si sono espressi verso l'operato del Governo. Naturalmente ne prendo atto a nome del Governo. Ognuno ha le proprie opinioni e tutte sono legittime. C'è una Sottocommissione che sta valutando una serie di questioni su cui immagino torneremo. E quindi attendiamo che questo lavoro sia fatto. Di più, oggi, non avrei da aggiungere.

MERLO T. - A proposito delle segnalazioni che riceve il Consiglio di Stato, vorrei sapere, e sarebbe interessante anche per la Sottocommissione finanze, se esiste una procedura chiara, uguale per tutti, per fare in modo che lo Stato sia cautelato dal profilo economico, che gli atti giungano al destinatario nei tempi dovuti e soprattutto che si limitino nella massima misura possibile gli eventuali danni economici, qualora le segnalazioni sfociassero in una condanna definitiva.

AGUSTONI M. - Non credo che il mio tassatore mi cerchi a casa per consegnarmi le imposte brevi manu e se non mi trova me le invii per raccomandata. Sarebbe possibile, su questo aspetto puntuale, risentire la risposta? Perché francamente non ho capito qual è lo scarto temporale tra il momento in cui si è cercato di consegnare la comunicazione brevi manu e quello in cui, ricordandosi che in questo Paese esiste un servizio postale, è stato deciso di inviarla tramite lettera raccomandata.

CODURI A., CANCELLIERE DELLO STATO - Parto dalla domanda n. 3 dell'interpellanza che chiede, cito: "*Quando è stato discusso e deciso il licenziamento del funzionario da parte del Governo? Il licenziamento è stato immediato per causa grave od ordinario con periodo di disdetta?*". Risposta. Come si può immaginare il tema ha più volte coinvolto il Consiglio di Stato. Il 12 settembre 2018, il Governo ha prospettato all'allora funzionario del DSS la disdetta ordinaria del rapporto di impiego ai sensi degli artt. 58 lett. c) e 60 cpv. 1, 2, 3 lett. g) della LORD. Dopo la fase di conciliazione richiesta dall'interessato, il 30 ottobre, il Governo ha deciso di sciogliere il rapporto di impiego con effetto 30 aprile 2019. L'intimazione della decisione è avvenuta brevi manu al domicilio dell'interessato, purtroppo senza successo. Il 7 novembre 2018, con nuova decisione, il Governo ha definitivamente sciolto il rapporto di impiego con effetto 31 maggio 2019.

Leggerei anche la domanda n. 8 e la relativa risposta, perché permettono una precisazione importante. Domanda 8: *Il tempo intercorso tra la decisione di licenziamento da parte del Governo e la notifica del licenziamento ha avuto influenza sulle prestazioni ora percepite dal funzionario?*. Risposta. La decisione del Governo è avvenuta dopo il tentativo di conciliazione previsto dalla legge tenutosi il 22 ottobre 2018 ed è stata tempestiva, ma non si è potuto intimarla validamente prima della fine del mese di ottobre, perché la patrocinatrice non rappresentava più l'interessato e perché l'ex funzionario del DSS non è risultato reperibile per la consegna brevi manu della prima decisione del 30 ottobre 2018.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il problema che si è verosimilmente posto in questo caso deriva dal fatto che il tentativo di conciliazione è

avvenuto il 22 ottobre, il che ha implicato una nuova presa di decisione da parte del Governo e la sua notificata con i termini previsti. Era dunque difficile in ogni caso arrivare entro la fine di ottobre. In questo caso, c'è stata poi anche la questione della patrocinatrice che non era più tale.

MERLO T. - Abbiamo appena sentito che c'è stata una prima decisione successiva al tentativo di conciliazione il 30 ottobre, con disdetta al 30 aprile 2019, ma, visto che non è stato reperito il funzionario B., si è resa necessaria una nuova decisione (fatto un po' strano) assunta nel mese di novembre, il che ha fatto slittare la disdetta al 31 maggio 2019. Occorrerà dunque valutare anche se sia corretto dover prendere una nuova decisione spostando i termini a vantaggio della persona che non si è fatta reperire.

*La discussione generale è dichiarata chiusa.*